

All'indomani della sentenza del Cds, spunta lo scoglio della nuova geografia giudiziaria

Elezioni Cndcec, strada in salita

Al ministero l'incognita del voto degli iscritti a 33 ordini

DI **BENEDETTA PACELLI**

Strada in salita verso il voto in casa dei commercialisti. All'indomani di una sentenza (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che ha riaperto ufficialmente la stagione elettorale, il percorso per il rinnovo dei vertici di categoria si preannuncia tutt'altro che facile. Con diversi interrogativi aperti, sui quali il ministero della Giustizia è chiamato a pronunciarsi. E dovrà farlo nel più breve tempo possibile. Uno dei temi più spinosi è quello relativo alla nuova mappa dei tribunali in atto dallo scorso settembre (decreto legislativo n. 155/2010), e che, in un modo o nell'altro, è destinata a riscrivere anche la geografia degli ordini territoriali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili chiamati al voto.

Nel complesso mosaico delle elezioni c'è, poi, il tassello delle liste e della conferma o meno validità di quelle depositate a gennaio 2013 per le elezioni di febbraio, annullate dal Consiglio di Stato.

Gli ordini a rischio. Il primo nodo da sciogliere è quello delle conseguenze della nuova geografia giudiziaria sul territorio. Questo perché gli enti pubblici non economici (come li definisce il decreto legislativo 139/2005 che fissa l'ordinamento dei dottori commercialisti e de-

Ordini interessati dalla soppressione del tribunale di riferimento:

1) Tortona	10) Avezzano (la chiusura slitta al 2015)
2) Casale Monferrato	11) Lanciano (la chiusura slitta al 2015)
3) Chiavari	12) Vasto (la chiusura slitta al 2015)
4) Sanremo	13) Sala Consilina
5) Vigevano	14) Melfi
6) Voghera	15) Lucera
7) Crema	16) Rossano
8) Bassano del grappa	17) Nicosia
9) Montepulciano	

gli esperti contabili) sono costituiti nel circondario (l'insieme dei comuni sui quali lo stesso decide) del Tribunale e raccolgono i professionisti che hanno lì la residenza o il domicilio professionale. Nel sopprimere i tribunali, quindi, quei consigli che fino a pochi mesi fa erano sotto la loro competenza dovrebbero essere attribuiti all'ufficio giudiziario territorialmente più vicino. Secondo una prima mappatura fatta da *ItaliaOggi* si tratterebbe di circa 33 ordini territoriali che in modalità diverse potrebbero incappare nella normativa: in alcuni casi, infatti, saranno costretti a cedere parte degli iscritti, in altri ad «acquistarne» e, nei

casi più estremi, addirittura a chiudere (si parla di 17 ordini). Una questione delicata che presta il fianco a mille controversie, soprattutto sulle conseguenze dirette per le procedure elettorali.

La coincidenza con il circondario giudiziario, infatti, significherebbe per alcuni ordini raddoppiare o triplicare gli iscritti, e quindi avere in tasca un po' di voti in più per il Consiglio nazionale.

Gli ordini, infatti, pesano, in base a un complesso meccanismo regressivo, in relazione al numero di appartenenti all'albo. E anche se nessuno fino ad ora ha parlato di cancellazione certa, un chiarimento è necessario.

Quali liste. La seconda questione che si dovrà porre con urgenza il ministero, è decidere se rimettere in moto la procedura elettorale fissata per il 20 febbraio 2013 (poi sospesa) e quindi confermare la validità e la sussistenza di quelle due liste («Vivere la professione» guidata da **Massimo Miani**, al posto del presidente **Claudio Siciliotti**, e «Insieme la professione» con a capo **Gerardo Longobardi**), o se avviare da capo l'intero iter di voto.

Non si può poi dimenticare che il via libera del ministero a quelle liste arrivò il 14 febbraio, tre giorni dopo, cioè, che il Cds decise di sospendere le nuove elezioni per evitare di peggiorare il groviglio elettorale.

Inoltre da allora ad oggi diverse cose sono cambiate, una su tutte il ritiro dei rappresentanti dei due schieramenti.

Già al scorsa primavera, infatti, Miani sottoscrisse con il suo numero due **Raffaele Marcello**, un documento in cui si impegnava a ritirarsi dalla competizione, per facilitare una soluzione unitaria.

La stessa cosa fu fatta da Longobardi e dal suo alleato **Davide Di Russo**. Negli ultimi mesi poi, diverse le occasioni di incontro e di confronto tra le due componenti, quella ragionieri e quella dottori, per arrivare a un accordo unitario.

—© Riproduzione riservata—

Equipollenza, partita aperta

Si riapre la partita sull'emendamento salva-equipollenza fra commercialisti e revisori. Prima dichiarato improponibile, e poi reinserito al decreto Milleproroghe in discussione in commissione affari costituzionali del Senato, l'emendamento che punta a ripristinare l'equipollenza (fino ad ora esistente) tra il percorso formativo per l'accesso alla professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale, dovrebbe passare indenne il voto in commissione. E poi oggi avere il via libera dei senatori dell'Aula. L'emendamento prevede di aggiungere all'articolo 9 comma 14 il principio secondo il quale «ai fini dell'iscrizione al registro sono esonerati dall'esame di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli articoli 46 e 47, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n.139, anche qualora il tirocinio si sia concluso dopo il superamento di tali esami di Stato».

Infermieri, l'Enpapi avvia l'attività ispettiva

Al via l'attività ispettiva della Cassa di previdenza degli infermieri. Con l'entrata in vigore della gestione separata Enpapi e in attuazione del dlgs n. 124 del 23 aprile 2004, il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica presieduto da Mario Schiavon, nella seduta del 22 gennaio 2014, ha nominato i suoi funzionari ispettivi, cui sono stati attribuiti tutti i poteri di accesso, vigilanza, verbalizzazione, contestazione e diffida fissati dal suddetto dlgs 124/04. Con la nomina dei funzionari ispettivi, giunge a compimento il processo organizzativo della Gestione separata Enpapi, cui devono essere iscritti gli infermieri professionali, gli infermieri pediatrici e gli assistenti sanitari che, iscritti ai relativi albi provinciali, svolgono attività lavorativa di natura infermieristica nella forma di collaborazione coordinata e continuativa ovvero di collaborazione non abituale (c.d. mini-co.co.co.). Questa nuova funzione è diretta al controllo delle regolari iscrizioni nella gestione separata e della titolarità delle prestazioni erogate dall'Ente, con poteri di ispezione e di accesso, di accertamento, e di contestazione su tutto il territorio nazionale.



Mario Schiavon

BREVI

L'Associazione nazionale commercialisti esprime grande meraviglia e profondo rammarico per quanto disposto dal Consiglio di Stato che, con una sentenza depositata il 15 gennaio scorso, dichiara «pubblico» il patrimonio immobiliare di Cassa ragionieri, ponendo un ulteriore ostacolo all'operazione di dismissione degli immobili residenziali che la Cassa stessa ha da tempo avviato. Amarezza, esprime il presidente di Anc Marco Cuchel, nel constatare che, come sembra, l'inquilino ricorrente presso il Consiglio di Stato sia un collega iscritto alla Cassa e pertanto uno dei principali interessati affinché il futuro previdenziale suo e dei colleghi sia assicurato e tutelato nel miglior modo possibile.

L'Organismo unitario dell'avvocatura ha rivolto un appello ai due presidenti delle Commissioni Giustizia di Senato e Camera, **Francesco Nitto Palma** e **Donatella Ferranti**, per una rapida trattazione del decreto governativo per i parametri dei compensi forensi (da non confondere con le tariffe, che sono state abolite). Il provvedimento è in calendario, intanto in Commissione al Senato, nel corso della settimana e per questa ragione il presidente dell'Oua, **Nicola Marino**, ha

immediatamente ricordato come, «molti avvocati siano allo stremo a causa della crisi, dei mancati pagamenti, degli aumenti dei costi della giustizia».



Nicola Marino

«Quello dell'edilizia è un crollo infinito che ricade interamente sui liberi professionisti architetti e ingegneri e che va fermato». Così il presidente di Inarcassa **Paola Muratorio** commenta l'ultima rilevazione Istat. «Una discesa agli inferi che non accenna ad arrestarsi e che equivale per i nostri professionisti ad un cedimento del reddito del 30% circa, in termini reali, tra il 2007 e il 2013. Governo e istituzioni», sottolinea Muratorio, «non possono più ignorare che la ripresa del nostro Paese può partire anche da noi. Abbiamo proposte, abbiamo idee e non ci mancano le risorse per interventi diversi dalla classica edilizia residenziale. Basti pensare al territorio e alle infrastrutture sociali. Vogliamo dare un contributo al lavoro», conclude la presidente, «agli architetti e ingegneri liberi professionisti che in questo momento soffrono in modo particolare. Abbiamo tanti iscritti, più di 165 mila, e dobbiamo pensare a loro e al loro futuro poiché previdenza e lavoro sono un binomio inscindibile».